

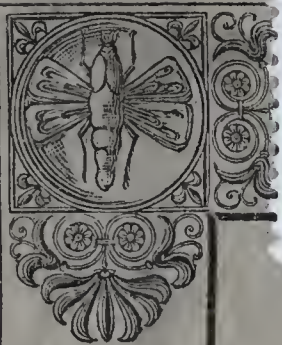
Scala - 1824  
La  
Gioventù d' Enrico V.  
in Melodramma

I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA GIOVENTÙ  
DI ENRICO V.

Melodramma  
di  
Romani -

MILANO  
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA,  
M. DCCC. XXXIV





LA GIOVENTÙ  
DI ENRICO V.

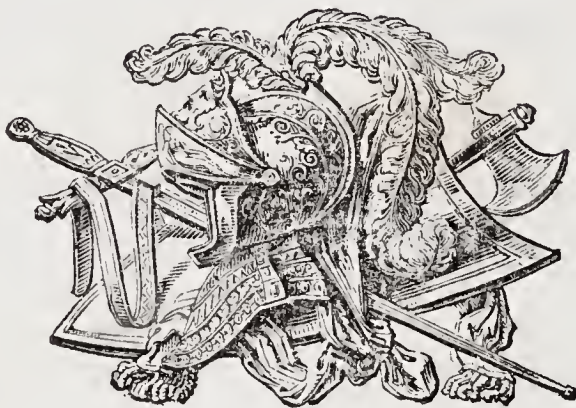
MELODRAMMA IN QUATTRO PARTI

DI FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'IMP. REGIO TEATRO ALLA SCALA

L'Autunno 1834



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XXXIV

Il presente è posto sotto la tutela delle Leggi.

**MUSIC LIBRARY  
UNC--CHAPEL HILL**

## PERSONAGGI

---

## ATTORI

---

ENRICO, Principe di Galles.	Sig. <sup>r</sup> CARTAGENOVA ORAZIO.
ARTURO DI NORTHUMBER- LAND.	Sig. <sup>r</sup> REINA DOMENICO.
LORD ARCOURT, compagno di Enrico.	Sig. <sup>r</sup> MARINI IGNAZIO.
SIR JONH FALSTAFF, altro compagno di Enrico.	Sig. <sup>r</sup> GALLI VINCENZO.
IL PRINCIPE DI LANCASTRO, fratello di Enrico.	Sig. <sup>r</sup> SPIAGGI DOMENICO.
IL SERIFFO.	Sig. <sup>r</sup> MARCONI NAPOLEONE.
IL RE D' ARMI.	Sig. <sup>r</sup> POCHINI RAINERI.
MISS ELISA, sorella d'Arcourt.	Sig. <sup>a</sup> MANZOCCHI ALMERINDA.
MISTRISS MARTINN, Ostessa.	Sig. <sup>a</sup> LEVA GIUSEPPINA.

### CORI E COMPARSE

Signori - Compagni d' Enrico - Dame - Cavalieri  
Maschere - Vetturali - Soldati - Popolo.

*L' azione è vicino a Londra, e in Londra medesima.*

---

Musica nuova del Maestro signor SAVERIO MERCADANTE.

---

Le scene sono d' invenzione ed esecuzione  
dei signori CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO.

## Maestri al Cembalo

Signori PANIZZA GIACOMO = BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra  
Sig. CAVALLINI EUGENIO.Altro primo Violino in sostituzione al sig. Cavallini  
Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli

Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Pontelibero  
Signori DE BAYLLOU FRANCESCO = DE BAYLLOU GIUSEPPE.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altri primi Violoncelli in sostituzione al sig. Merighi  
Signori GALLINOTTI GIACOMO = STORIONI PIETRO.

Primo Contrabasso al Cembalo

Sig. HURTH FRANCESCO.

Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Hurth  
Sig. RONCHETTI FABIANO.

Prime Viole

Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

*per l' Opera*

Sig. RABONI GIUSEPPE.

*pel Ballo*

Sig. MARCORÀ FILIPPO.

Primo Fagotto

Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primi Corni da caccia

Sig. BELLOLI AGOSTINO.

Sig. MARTINI EVERGETE.

Prime Trombe

Sig. ARALDI GIUSEPPE.

Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpa

Signora ZANETTI-SPERATI ANTONIA.

Direttore del Coro

Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE

Istruttore del Coro

Sig. LUCHINI FILIPPO.

Editore della Musica

Sig. RICORDI GIOVANNI.

Vestiaristi Proprietarj

Signori BRIANI E FIGLIO, E MONDINI.

Direttore della Sartoria

Sig. GIOVANNI MONDINI.

Capi Sarti

*da uomo*

Sig. COLOMBO GIACOMO.

*da donna*

Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro

Sig. GIOSUÈ PARAVICINI.

Sorvegliante alle ordinazioni del Vestiario,  
e Guardarobiere dell' Impresa

Sig. ERCOLE BOSISIO.

Attrezzista proprietario

Sig. FURNARI GIUSEPPE.

Direttore del Macchinismo, ed Ispettore all' Illuminazione

Sig. INNOCENTE OGNA.

Macchinisti

Signori ABBIATI fratelli.

Parrucchiere

Sig. BONACINA INNOCENTE.

Capi-illuminatori

Signori ABBIATI ANTONIO = Pozzi GIUSEPPE.

## BALLERINI

*Compositore del Ballo*

Sig. MOROSINI LIVIO.

*Primi Ballerini serj*

Signora Rebaudengo Clara - Sig. Egidio Priora

Signore: Filippini Carolina - Braschi Amalia - Bonalumi Carolina

Sig. Caldi Fedele.

*Primi Ballerini per le parti*

Sig. Molinari Nicola - Signora Bencini-Molinari Giuditta - Sig. Ronzani Domenico

Signori: Montani Lodovico - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro - Casati Tomaso

Signora Casati Carolina

Signori: Fietta Pietro - Ghedini Federico - Pagliaini Leopoldo.

*Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti*

Signori: Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo - Caprotti Antonio

Rugali Antonio - Rugali Carlo - Villa Francesco - Fontana Giuseppe

Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano - Sevesi Gaetano

Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino - Viganò Davide.

Signore: Monti Elisabetta - Angiolini Silvia - Braghieri Rosalbina

Braschi Eugenia - Crippa Carolina - Molina Rosalia - Beretta Adelaide

## IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

*Maestro di Ballo* Signor VILLENEUVE CARLO.*Maestro di Mimica* Signor BOCCI GIUSEPPE.*Allieve*

Signore: Ancement Paola - Superti Adelaide - Merli Teresa

Morlacchi Angela - Volpini Adelaide - Morlacchi Teresa - Conti Carolina

Frassi Adelaide - De Vecchi Carolina - Ciocca Giovanna - Zambelli Francesca

Brambilla Camilla - Romagnoli Giulia - Tamagnini Giovanna - Charrier Adelaide

Viganoni Luigia - Visconti Antonia - Bussola Antonia - Bellini Luigia

Monti Luigia - Zucchinetti Antonia - Angelini Tamiri - Marzagora Luigia

Cottica Marianna - Bertuzzi Metilde - De Vecchi Michelina - Domenichettis Augusta

Pirovano Adelaide - Rizzi Virginia.

Signori: Viganoni Solone - Gramegna Giovanni Battista - Colombo Benigno

Oliva Pietro - Colombo Pasquale - Borri Pasquale

De Vecchi Giuseppe - Senna Domenico - Meloni Paolo.

*Ballerini di Concerto*

N.º 12 Coppie.



7

*Per brevità in luogo delle scene IV., V. e VI. della  
Parte IV. si eseguirà quanto segue.*

ELIS. Leggasi. *Artur non vuole  
Comprare con un delitto e trono e moglie.  
Sta notte in queste soglie  
Si attende Enrico... s'ei le varca... è spento.  
Gran Dio! trama il fratello un tradimento.*

ENR. Elisa! (sull'uscio)

ELIS. (Ah è desso!)

ENR. Io vengo  
La mia destra ad offrirvi, ed il mio cuore:  
A chiedervi al fratello.

ELIS. (Oh mio terrore!)

Milord, altrui promessa...  
È la mia man: ve 'l dissi...

ENR. Ad un ribelle!  
A un Mortimer! giovane audace! tremi...  
Ne pagherà col suo vil capo il fio...

ELIS. Oh Enrico! Enrico... il vostro ei salva.

ENR. Il mio!

ELIS. Leggete, e pel germano (gli porge il biglietto)  
Vi favelli pietà.

ENR. (dopo aver letto) Vili! me spento! (odesi rumore)

ELIS. Oh! giungon essi. (di passi e di sbarre che s'aprono)

ENR. (impugnando la spada) Ed io gli attendo.

ARC. (solo senz'armi entra dal picciol uscio, e chiude tranquillamente la porta; poi s'avvanza, e, vedendo Enr., se ne sorprende e si ferma) Enrico!

ENR. Traditor, me tu cerchi!... il ferro suuda.

ARC. Tal a me parli?

ENR. Osserva! (gli dà il biglietto d'Art.)

ARC. Io la vendetta

Improvvisa scagliai su' tuoi nemici;

I felloni io delusi.

ENR. Oh Ciel, che dici! *(scoppio  
d' archibugi)*

ARC. Ecco il nome de' rei. . pronta giustizia *(gli porge  
Ne fêro di Chiarenza i pro' guerrieri. la carta)*  
*(Un messo del gran Cancelliere preceduto da Paggi  
con torchie, Uffiziali ed Armigeri)*

ENR. Lord Wervich che recate? *(il messo pone un gi-  
nocchio a terra, e gli porge un dispaccio. Enr. l' apre,  
e si copre gli occhi con una mano)*

ELIS. (Oh! infelice!)

ARC. (Si turba!)

ENR. Il padre è spento!

Io son Re d' Inghilterra. *(si volge ad un Paggio)*

Quest' ordine staccate. A voi presento

Un pegno, Elisa, anch' io...

Pegno dell' amor mio... *(le porge la giarrettiera)*

Finchè non mi sia reso, al Cielo io giuro

Di seder solo in trono.

ELIS. Sire...

ARC. (Oh piacer.)

ENR. Con voi, Milordi, io sono.

*(partono tutti)*

---

*Il vircolato si omette.*

---



# PARTE PRIMA

•••••

## SCENA I.

LUOGO TERRENO in una taverna nelle vicinanze di Londra. Una porta in fondo, da cui si scopre un cortile con tavole a cui siedono vetturali e passaggieri mangiando e bevendo. Due scale, una a dritta, l'altra a sinistra, che conducono a varie stanze.

*Mistriss MARTINN e GARZONI della taverna, che servono i forestieri; indi ARTURO in abito da vetturino.*

ART. **M**istriss! birra.  
MAR. Ed altro!  
ART. Nulla.  
MAR. (Oh guardate che avventore!) *esse indi-*  
ART. Come! Elisa, una fanciulla! *spettita)*  
Qui? sol essa? ed a quest'ore?  
Non m'inganno, è certo Elisa,  
Troppo impressa in core io l'ho.  
Travestito in questa guisa  
Il mistero indagherò.  
MAR. Ecco birra. *(la pone sopra una tavola, e va via)*  
ART. Ehi, Mistriss, dite,  
Ascoltate una parola.

PARTE

IO

MAR.

Non ho tempo.

ART.

Compatite:

Un'inchiesta sola sola:

MAR.

Non può star con quel visino  
Scompiacente e ignobil cor.

ART.

(Per un misero scellino  
Compagnia pretende ancor.)

Ho veduto dal cortile

Una giovane al verone:

Mi è sembrata assai gentile,

Nè d'ignobil condizione.

Io vorrei saper da voi

Quella giovine chi è.

MAR.

Che vi cal de' fatti suoi?

In quel treno! Bella affè!

ART.

Un Signore stamattina

Noleggìo la mia vettura

Per condurre una damina

Dal sobborgo alla città.

Io chiedea se, per ventura,

Quella sia che aspetto qua.

MAR.

La ragazza che vedeste

Non s'impiccia con Signori.

ART.

Sarà ver; ma pur dovrete...

MAR.

Non dar retta ai seccatori.

ART.

Via, carina, siate buona,

Non vi fate più pregar.

(le dà varie

MAR.

(Poffar Bacco, una corona!

monete)

Due sterline! è un altro affar.)

Vi dirò ... ma già ... (accennando segretezza)

ART.

S'intende.

MAR.

Io non so come si chiama;

Ma, al veder quant'essa spende,

Dir si dee che è qualche dama:

Venne jeri in casa mia

D'un Signore in compagnia,  
 Che nascosta a ogn' uom tenerla  
 In segreto m' ordinò.

ART. Mistriss, mistriss, vo' vederla.

MAR. Siete pazzo.

ART. (Oh Ciel! che fo?)

(a 2)

(Io mi perdo se l' Ostessa  
 Di me prende alcun sospetto...  
 Ma, se è ver che sia pur dessa,  
 A che venne in questo tetto...  
 D'onde avvien che altrui s'asconda?  
 Qual mistero la circonda?  
 Di buon animo ha seguito  
 L' uom che qui l' accompagnò?)

Ah! se Elisa m' ha tradito,  
 In chi mai più fe porrò?)

MAR. (Sara, all' erta, poni mente ...

Qui si cova qualche cosa...  
 Che costui fosse un parente  
 Della giovine nascosa?

Più che il miro, più che il guardo  
 Parmi un uomo di riguardo ...

E per esser vetturale  
 Troppo largo si mostrò ...

A parlar ho fatto male,  
 Ma rimedio vi porrò.) (odesi strepito di

*fuori, le tavole sono in iscompiglio, chi accorre di qua e di là)*

ART. Che cosa è questo strepito?

VOCI Sgombrate, mascalzoni. (di fuori)

MAR. Che vedo? (correndo a vedere)

ART. Enrico!

MAR. Il Principe

Coi soliti beoni!

PARTE

12

VOCI

Canaglia maledetta, (di fuori)  
 Via, via più che di fretta ...  
 A cena testimonj  
 Il Principe non vuol.

SCENA II.

ARTURO coglie il destro di allontanarsi. Entrano i COMPAGNI  
 D' ENRICO, indi ENRICO medesimo con Sir FALSTAFF mezzo  
 ubbriaco, e Lord ARCOURT.

CORO     Ostessa, sia cavato  
           Il vin più riservato.  
           Saccheggio alla cantina!  
           Sequestro alla cucina!  
           A bere e far baldoria  
           Ci trovi il nuovo Sol.

FAL.     Venir da Londra ansanti (ad Eur.)  
           In questa catapecchia,  
           Lasciar i vin' fumanti  
           Della Sirena vecchia!  
           Da che quest' animale (accennando Arc.)  
           È nostro commensale  
           L' allievo mio sì celebre  
           Più non ravviso in te.

ARC.     Sta zitto, vecchio imbuto,  
           Avrai pur qui buon vino.  
           In luogo sei venuto  
           Da consumarne un tino.  
           In Londra, e tu lo sai,  
           Rumor facemmo assai:  
           La fama di nostr' opere  
           È giunta fino al Re.

ENR.     Ascolta, vecchia botte,  
           Da te io mi ribello

A zonzo andar la notte,  
 Dar busse a questo, a quello,  
 Far conti e non pagare  
 È cosa omai volgare.  
 Impresa io studio e medito  
 Che sbalordir ti de'.

FAL. No'l credo: egli è impossibile:

Tu sei degenerato. *(piangendo)*

TUTTI Ah! ah! *(ridendo)*

FAL. Per queste lagrime

Ritorna al primo stato;

D'un precettor eguale

La fama non macchiar.

ENR. Oltre sentimentale,  
 Ti voglio contentar.

Ascolta. Hai tu veduta

La bella sconosciuta,

Che fin dall'altro giorno

Andiam cercando attorno,

Che schifa, che rubella

Da noi fuggendo va?

TUTTI Ebben?

ENR. Ebben, la bella

È qua.

TUTTI Cospetto! è qua?

FAL. E come lo sapesti?

ENR. Arcourt me'n diede avviso.

ARC. *(Acquétati.)*

TUTTI E vorresti?

ENR. Gran colpo ho in me deciso.

ARC. E ardisci?

ENR. Tutto ardisco:

Sta notte la rapisco;

Voi tutti mi scortate,

La cosa agevolate,

E al mio casino andiamo  
L'impresa a festeggiar.

TUTTI Bravissimo!

ARC. (Pensiamo  
Il colpo a riparar.)

ENR. Tu, bestia, che ne dici?

FAL. In giólito son io.

Beviam, trinchiamo, amici;

Trovai l'allievo mio.

Di questo rapimento

Gran chiasso si farà.

TUTTI Evviva.

ARC. (A tal cimento  
Enrico non verrà.)

(I Garzoni della taverna vanno in giro coi boccali. Fal.  
intuona una Canzone, e canta la prima strofa)

## I.

FAL. Seder il giorno a tavola,  
Scherzar, mangiare e bere:  
Vicino a donne amabili  
Passar le lunghe sere:  
Festosa canzonetta  
Da due bei labbri udir.  
È questa la ricetta  
Per non intisichir.

TUTTI Su dunque, beviamo,  
Ridiamo di cuore:  
La vita passiamo  
Fra Bacco ed Amore:  
I saggi, i severi  
Lasciamo pur dir;  
Fra donne e bicchieri  
È dolce impazzir.



## II.

ARC.

Per ordine de' medici  
 All' acqua eterna guerra:  
 Lasciam che se la bevano  
 Le bestie in mare e in terra.  
 Ogni arte sia negletta  
 Fuor quella di gioir.

È questa la ricetta  
 Per non intisichir.

TUTTI

Su dunque, beviamo,  
 Ridiamo di cuore:  
 La vita passiamo  
 Fra Bacco ed Amore.  
 I saggi, i severi  
 Lasciamo pur dir:  
 Fra donne e bicchieri  
 È dolce impazzir.

## III.

EAR.

Sapere, onore e gloria,  
 Lontano mille miglia!  
 Il regno è nella bettola,  
 Lo scettro è la bottiglia:  
 Sol quello che ne alletta  
 Cerchiam di conseguir.

È questa la ricetta  
 Per non intisichir.

TUTTI

Su dunque, beviamo,  
 Ridiamo di cuore:  
 La vita passiamo  
 Fra Bacco ed Amore.  
 I saggi, i severi  
 Lasciamo pur dir:  
 Fra donne e bicchieri  
 È dolce impazzir.

## SCENA III.

*Mistriss MARTINN, e detti.*

MAR. Quando la grazia vostra  
Si compiaccia salir nella gran sala  
Vi troverà la mensa apparecchiata.

ENR. Precedi la brigata, (a Fal.)  
E vedi se di noi degna è la mensa,  
Se manca qualche cosa.

FAL. Oh! manca certo?  
Costei non è mai stata alla mia scuola.

ENR. Sollecita, ciarlone. (Fal. parte col Coro)

## SCENA IV.

ENRICO *trattenendo* ARRCOURT, *indi* ARTURO *in disparte.*

ENR. Una parola:  
Quell' incognita, amico,  
Mi toglie l' appetito e il buon umore.

ARC. Lo veggo; ma d' amore  
Cotanto ardete, che vogliate esporvi  
All' impegno, e al rumor d' un rapimento?

ENR. Sì, mi vi espongo, e mia sarà.

ART. *(a quest' ultima parola)* (Che sento?)

ARC. Quando è così, conviene  
Usar l' astuzia. Mi prend' io l' impegno  
Di far che di buon grado ad esser vostra  
Ella consenta; o, se rapirla è forza,  
Il colpo io tenterò senza che voi  
Entrar dobbiate in qualche seria briga.

ENR. Come?

ARC. La sua lettiga

Ch'io vidi nel cortil, sarà strumento  
A compiere l'impegno.

ENR. Tanto prometti?

ARC. In me fidate.

ART. (Indegno!)

ARC. Ritiratevi intanto:

Raggiungete i compagni, e a me lasciate  
Di questo imbroglio il peso.

Zitto con tutti.

ENR. A rivederci. (si dividono)

ART. (Ho inteso.) (parte non veduto)

## SCENA V.

ARCOURT, indi ELISA.

ARC. Se il Principe le parla  
Ogni spene è perduta. Ad ogni costo  
Si allontanani, si fugga. - A lei, son certo,  
Già detto avrà l'arrivo mio l'ostessa;  
E affrettarlo io saprò... saprò salvarla.

ELIS. Alfin ritorni, Arcourt. (scendendo dalla scala a destra)

ARC. (correndo a lei) Sommessa parla.

ELIS. Nuovi misteri! - Assai  
Mi raggirasti tu.

ARC. M'odi.

ELIS. E potesti  
Questo foglio vergar, e a' tuoi progetti  
Vil complice sperarmi?..

ARC. I miei progetti  
Rei non pensar... Te sconosciuta io volli  
Offrir d' Enrico al guardo, e sconosciuta  
Far che t' amasse, e ti seguisse invano.  
Svelato avrei l' arcano  
Quand' esso, ebbro d' amor, avrei veduto

In seguirti costante. E allora... oh! allora  
L'alto tuo grado, e il nome tuo scoperto,  
Ti avrebbe il trono d'Inghilterra offerto.

ELIS. Il trono!.. (con amarezza).

ARC. Sì... ma nullo  
È il mio disegno, s'ei ti parla adesso,  
Se tu non fuggi...

ELIS. E a che fuggir?.. Io voglio  
Trarlo d'inganno, e di speranza. - Io sono  
Ad altri nodi destinata, il sai.

ARC. Insana! E tu potrai  
Preferirgli un nemico?..

ELIS. Artur difende  
Sacri diritti. Una corona ei chiede,  
Che ai padri suoi fu dai Lancastri tolta.

ARC. E tu frattanto una ne perdi, o stolta!

ELIS. Va: queste tue chimere,  
I sogni tuoi non curo:  
L'unico mio pensiero,  
Benchè infelice, è Arturo.  
Fin dall'età primiera  
A me promesso egli era:  
La libertà d'amarlo  
Il genitor mi diè.

No, non poss'io lasciarlo;  
Saprò serbargli fe. (schiamazzo e risa di

CORO Viva la bella incognita! dentro)

Fortuna al nostro amico!

ELIS. Quai voci, Arcourt!

ARC. Deh! seguimi...!

È in quelle stanze Enrico.

ELIS. Cielo! e che mai paventi?

ARC. Tutto fra quei dementi...

La tua lettiga è in corte,

Scampo è sol essa a te.

ELIS. Fuggasi. (*per uscire: si accorgono che la lettiga*  
 ARC. Avversa sorte! (*è sparita*)  
 Lettiga più non v'è.

( a 2 )

ELIS. Oh! a qual cimento orribile  
 Per te ridotta io sono!  
 Di tua viltà perdóno  
 Non isperar mai più.  
 Ma mi saprò difendere  
 Contro d' Enrico istesso...  
 Saprò mostrarmi ad esso  
 Forte di mia virtù.

ARC. Elisa! Elisa! acquetati...  
 Frena il tuo giusto sdegno:  
 Non vile è il mio disegno;  
 Solo imprudente ei fu.  
 Ma non volermi perdere,  
 Non palesarti mai:  
 Finchè al mio fianco stai,  
 Nulla a temere hai tu.

## SCENA VI.

FALSTAFF, *indi* ENRICO *co' suoi* COMPAGNI,  
*per ultimo* ARTURO.

FAL. Il barile è consumato (*sulla scala*)  
 Ammazzar vo' il cantiniere. (*scende: Arc.*  
 Chi va là? *vuol condur via Elis.: egli se ne*

ARC. (*Son disperato.*) (*avvede*)  
 FAL. Ehi! (*gridando*)

ARC. (*correndo a lui*) Sta cheto, e attendi a bere.

FAL. Chi mai veggio?

ELIS. Oh me infelice!

FAL. La gentil viaggiatrice. (*avvicinandosi*)

ELIS. Oh fratello!!!

ARC. L' importuno !

Va, non puoi più stare in piè.

FAL. Fatti indietro, un po' per uno,

Vagheggiarla or tocca a me.

Chioma nera, brune ciglia!

Bianca mano, avorio schietto!

È una vera meraviglia

È un Urì di Mäometto.

Bella Urì, son Saracino,

Io per te rinunzio al vino...

Tu sarai la mia Sultana,

Sarò io il tuo Bassà. (*vuol abbracciarla*)

ELIS. (*Questo è troppo.*)

ARC. Ti allontana.

FAL. Giuro a Bacco! io resto qua.

(*a 3*)

ARC. Parla piano, briacone!

Guai se il Principe ti sente!

Hai perduta la ragione?

Chi ella sia t'uscì di mente?

Al tuo Principe rispetto,

O una scena nascerà.

FAL. Eh! che a tavola, e in amore

Ciaschedun fa la sua parte...

Fra l' allievo e il precettore

Paregiate son le carte:

Moralista maledetto,

Non seccarmi, e fatti in là.

ELIS. (*Oh! in qual luogo, fra qual gente*

*A qual onta ei qui m' espone.*

*Deh! che almen quest' accidente*

*Serva a lui di lezione,*

E l'ignobile progetto  
Dal pensier si toglierà.)

ARC. Miss, andiamo.

FAL. Giuro à Bacco!

Ella resti, e tu va via.

ARC. Eh! ti scosta. *(gli dà un urtone)*

FAL. Che? un attacco!

Tu vuoi guerra, e guerra sia. *(snudano le*

ELIS. Ah! fermate. *spade)*

ENR. *(dalla scala)* Qual romore!

FAL. Vien Enrico, osserva là. *(per terra)*

ENR. Una Dama! *(scendendo)*

ELIS. *(Oh mio rossore!)*

ARC. *(Non scopriti, per pietà) (scendono tutti)*

ENR. Già vestita da viaggio! *i comp. di Enr.)*

Grazie, Miss, di tal favore.

Prova è questa che l'omaggio

Voi gradite del mio cuore...

Di rapirvi, a quel ch'io vedo,

Mi volete risparmiar.

ELIS. *(Giusto Ciel!)*

FAL. Il campo io cedo:

Qui con troppi avrei da far.

ENR. Rispondete.

ELIS. A me non lice

Aspirar a tanto bene.

A donzella più felice

Questo vanto si conviene:

Sì, Milord, avventurosa

La gentil, augusta sposa,

Che alla gloria d'un reame

Il suo Prence renderà!

CORO Fan qui prédica le Dame! *(ridendo)*

Bella, bella in verità!

ENR. Di moral mäestra ancora!

## PARTE

Sempre più m'innamorate.  
(Qual riparo!)

ARC.

ENR.

Fuora, fuora;

La lettiga preparate.

CORO

È sparita.

ARC. }

ELIS. }

(Qual ventura!)

ENR.

Un Cavallo! una vettura...

CORO

Non avea maggior inciampo  
Del destin l'iniquità.

ARC. }

ELIS. }

(Ciel, ne addita un qualche scampo,  
Una via d'uscir di qua.)*(odesi dal cortile uno scoppio di frusta)*

ART.

Per Londra, per Londra! *(di fuori)*

CORO

Il diavol provvede.

ARC. }

ELIS. }

Perduti noi siamo.

ART.

Cavallo, carrozza!

*(in iscena col cappello sugli occhi, e con aria di vetturino)*

CORO

Ehi! Ehi! vetturino.

ART.

Da me che si chiede?

ENR.

Per Londra all'istante vogliam la tua rozza.

CORO

Se pronto trasporti codesta fanciulla  
V'ha dieci corone di premio per te.

ART.

A Londra soltanto! è cosa da nulla:

Per dieci corone ne porto anche tre.

ENR.

Bravissimo! andiamo.

ELIS.

Signore, m'udite.

ENR.

A Londra, mia cara.

ELIS.

Qual barbaro oltraggio!

Sappiate...

ARC. *(interrompend.)* (Ah! mi perdi.)ART. *(facendosi innanzi)*

Ebbene? venite.

*(la prende per un braccio)*

Io, io la riduco. (Elisa! coraggio!)

*(con voce naturale)*



ELIS. (Oh! Cielo!) (riconoscendolo)  
 ART. (Prudenza)  
 ARC. (Costui ci mancava!)

ELIS. (È desso ... oh! speranza!)  
 ART. (con impazienza agli altri) Si parte, sì o no.  
 CORO Partiamo, Partiamo.  
 ENR. Via presto, da brava!  
 Ben io consolarti a Londra saprò.

## TUTTI

ENR. { Andiamo, Signori, fra i giuochi e le feste,  
 ARC. { Follegian le gravi, son liete le meste,  
 CORO { L'amore d'un Principe ha tale incentivo,  
 FAL. { Che rende pieghevole il core più schivo,  
 Il vostro, o ritrosa, foss'anche di sasso,  
 Fra il lusso ed il chiasso - piegarsi dovrà.  
 ARC. (Coraggio! il fratello su te veglierà.)  
 ELIS. (Si finga, si celi, il dubbio, la speme,  
 La gioja che il core mi scuotono insieme.  
 Un Nume benefico, che Arturo mi guida  
 In tanto periglio, mi arride, mi affida.  
 Il cor d'un amante, sì fermo e costante  
 Me pure avvalora, coraggio mi dà.)  
 ART. (Nessun mi conobbe, nemmeno il fratello.  
 Capace mi sento d'ardire novello.  
 O Cielo, secondami, ancora un momento  
 Sii tu favorevole, e pieno è l'intento.  
 Da questa spelonca, se giungo a sottrarla,  
 Io posso salvarla, - e salva sarà.)  
 CORO Signori, è l'aurora, si va o non si va?  
 Partiamo, partiamo ... a Londra! in città.



## PARTE SECONDA



### SCENA I.

FOLTA BOSCAGLIA NELLE VICINANZE DI LONDRA: in fondo rustico ponte sopra un torrente. In distanza sopra un'eminenza si scorge il campanile di un villaggio. Un tronco d'albero isolato da una parte.

*Odesi da lontano suonare a stormo:  
accorrono da varie parti Uomini e Donne dei dintorni.*

#### CORO

- I. **F**uori, fuori - Campana a martello  
Risunò nel villaggio vicino.
- II. Arrestate: d'armati un drappello  
Già nel bosco si aperse il cammino.
- I. S'impedisca.
- II. Non muovasi un passo.  
Ritiriamoci.
- I. Come? perchè?
- II. La cagion di codesto fracasso  
Egli è il Principe.
- I. Il figlio del Re!

Questa notte co' suoi scapestrati  
 Ha rapito un' onesta Damina.  
 Passaggieri per via maltrattati,  
 Saccheggjata più d' una cantina.  
 E si dice e si vuol che del Regno  
 Svaligiato ha perfìn l' esattor.

TUTTI Andiam via: non entriamo in impegno,  
 Non ci abbiám nè guadagno nè onor.

(*si disperdono*)

## SCENA II.

*Comparisce dal fondo ELISA accompagnata da ARTURO.*

*Giunta al piano Elis. siede sovrà il tronco d' albero.*

ART. Qui, ti riposa... Appien conosco il loco;  
 Sarai tu salva. Il tuo fratello istesso,  
 Che agevolò la fuga, i suoi compagni  
 Indugerà.

ELIS. Che non ti debbo, Arturo?

Ma dimmi: e tu sicuro  
 In Londra sei? come celarti a tanti  
 E possenti nemici?

ART. Non paventar: ho partigiani, e amici.  
 Perduta, qual tu credi,  
 Non è de' miei la speme; e presso è il giorno  
 Che ricuperi il padre i dritti suoi.

ELIS. Fallace speme! e puoi  
 Nutrirla tu, che della tua famiglia  
 Le sventure conosci? (*sorge*)

ART. E ne conosco  
 Pur la costanza. Ma se il fato avverso  
 Questa vuol doma, almen rimanga illesa  
 Quella del nostro cor. Dimmi, deh! dimmi,  
 Che me non posporrai ramingo e oscuro

Al mio rival felice...

ELIS. E il temi, Arturo?

Ti chiesi io forse il trono  
Quando ti diedi il core?

A me bastava Amore,  
E tutto è Amor per me.

ART. Ah! più felice io sono  
Del mio nemico altero:  
Non ha la Terra impero,  
Ch' io preferisca a te.

(a 2)

Giuro a quest' astri in faccia,  
Che al nostro piè son guida,  
A questo Ciel che splendido,  
Di sua pietà ne affida...

Giuro, felice o miser<sup>o</sup><sub>a</sub>,

Serbarti eterna fe.

(odesi indistinto rumore; ambidue porgono l' orecchio)

ELIS. Non odi tu di suoni

Un echeggiar lontano?

VOCI Di qua, di qua, poltroni, (in lontananza)

Ecco un sentier più piano.

ELIS. Ciel!

ART. Non temer: conosco

Segretà via nel bosco,

E per sottrarci a loro

Tempo ci resta ancor.

VOCI Di qua, di qua. (più vicine)

ELIS. ART. Partiamo. (s' avviano al ponte)

VOCI Ecco il sentier.

ELIS. ART. Fuggiamo.

VOCI { Pietoso Ciel, che imploro, (sul ponte)

Ci segua il tuo favor. (si allontanano)

VOCI { Ci han dato un bel lavoro,

Ma pur siam salvi ancor.

SCENA III.

ENRICO, ARCOURT, FALSTAFF, e a poco a poco tutti i COMPAGNI d' Enrico con spade nude, e con faci.

FAL. Uf! non ne posso più. Sia maledetto *(sbuffando)*  
 Il dì che in compagnia ti tolse Enrico! *(ad Arc.)*  
 Noi più non ne facciam una di bene.

ARC. Pur confessar conviene  
 Che ogni cosa ridonda in tuo vantaggio.  
 Testimonio ne sia quella cassetta  
 Che togliesti di mano all' esattore.

FAL. Ei me la porse, io l' accettai di cuore.

ENR. E renderla dovrai.

FAL. Renderla? E avresti  
 Resa tu la damina, ove ti fosse  
 Riuscito di portarla al tuo casino?

ENR. Il caso, o babbuino,  
 È assai diverso. Ben può chiuder gli occhi  
 Il mio buon padre ad ogni mia scappata;  
 Ma si tratta di furto a mano armata.  
 Con qual cor presentarmi  
 A Westminster quest' oggi? e andarvi io deggio  
 Che una gran festa vi sarà stassera,  
 Cui non posso mancar per convenienza.

FAL. La paterna indulgenza  
 Tu invocherai.

ENR. L'ho già stancata. E quali  
 Trovar parole atte a scusare un fallo  
 Di me cotanto indegno?

FAL. Quai parole? Io maestro, io te le insegno.

TUTTI Udiamo un po'.

FAL. *(in mezzo)* Son io  
 L'augusto padre. È quello il trono, io salgo  
*(sale sul tronco d' albero: tutti si schierano)*

Con aria brusca, e al mio real cospetto  
Te libertino aspetto  
Che da due dì non veggo...

ENR. Anzi da un mese.

FAL. Meglio. Maggiori offese  
Rimproverar potrò, prendere un'aria  
Più minacciosa e fera. - Or tu tremante  
A me t'appressa, e con sommesse ciglia.  
Voi siete i Cortigiani...

TUTTI A meraviglia.

FAL. Un mio figlio! in tal maniera (*imitando il Re*)  
Libertino! dissoluto!  
Ubbriaco mane e sera,  
Ruba, batte, ed è battuto!  
Pur io so che notte e giorno  
Un brav'uomo hai tu d'attorno,  
Generoso, onesto, e saggio,  
Che a ben far ti dà coraggio,  
Che ha scolpita nel sembiante  
L'innocenza e la virtù.

Dimmi un po', perchè, furfante!  
Quel brav'uom non odi tu?

TUTTI Di sè parla. Oh! il bel modello, (*ridendo*)  
Bel maestro per far bene,  
Via, gaglioffo: non è quello  
Il parlar che a un Re conviene.

FAL. Zitto là: comincio appena.

ENR. Giù ti dico... Ascolta or me. (*toglie dal  
tronco Fals., e vi si colloca esso*)

TUTTI Ah! Ah! Ah! la bella scena.

ENR. Fa tu il Prence, io faccio il Re!  
Fino a quando arrossirai  
Al cospetto d'Inghilterra?  
Finchè al fianco ti terrai...

FAL. L'uom più allegro che ha la Terra,

SECONDA

29

Non è vero?

TUTTI

Zitto.

ENR.

È desso,

Che ti tragge in ogni eccesso,  
 Che ha sopito nel tuo cuore  
 Il dover, la fe, l'onore;  
 Che ti espon d'un regno all'ire,  
 All'obbrobrio, alla viltà.

TUTTI Bel ritratto!

FAL. (*imitando Enr.*)

Udite, o Sire,

Tanto mal colui non fa.

Chi mi perde non è il prode,  
 L'onorato mio maestro;  
 È soltanto un tal che m'ode  
 In mal far esperto, e destro;  
 Presso Enrico ei vuol locarsi,  
 Seco aspira a imparentarsi,  
 Dell'istessa sua sorella  
 Per sedurmi si servì.

ARC.

(Ciel! che sento?)

CORO

Oh questa è bella.

FAL.

Discacciatelo. Egli è qui. (*accenna Arc.*)

CORO

Lord Arcourt! (*Enr. scende dall'albero*)

ARC.

E fe dareste

D'un buffone alla favella?

FAL.

Sì: la dama che vedeste,  
 Io lo giuro, è sua sorella;  
 Questa lettera smarrita  
 Dalla giovane fuggita  
 Svela chiaro il suo disegno

E la mia sincerità. (*porge ad Enr. un portafoglio*)

ARC.

(Son perduto!)

ENR.

A questo segno

Ingannarmi?...

ARC.

Enrico!

ENR.

Va.

TUTTI.

- ENR. A' miei sguardi, ovunque io sia,  
 Non osar di presentarti.  
 Veggo omai la mia follia,  
 Scopro appien tue perfid'arti:  
 Qual fra noi, qual v'ha intervallo  
 Io ti lascio misurar.  
 Noi, Signori, a Londra, al ballo...  
 (D'ora in poi so quel che far.)
- ARC. Prence, è vero, io non lo celo;  
 Mia sorella è quella Dama,  
 Ma ch'io mi abbia, tolga il Cielo!  
 Macchinata alcuna trama,  
 Non è vile il mio disegno  
 Qual vorria costui mostrâr.  
 (Se a servirmi Elisa impegno  
 Molto ancor poss'io sperar.)
- FAL. CORO (Viva il Ciel! Quel brontolone  
 Di nojarmi avrà cessato;  
 Volea farla da Catone,  
 Da saputo, da avvocato!  
 Per costui tutt'era fallo,  
 Egli solo l' esemplar!)
- Prence, a Londra! Amici, al ballo!  
 Gran risate abbiam da far.

CALA IL SIPARIO.





## PARTE TERZA



### SCENA I.

SALA DI BALLO NEL PALAZZO DEL DUCA DI LANCASTRO.

Ricche tappezzerie adorne di stemmi son tese sulle pareti. In fondo una Galleria a giorno, in cui trovasi un' orchestra di musici mascherati: la Sala è piena di ballerini e di maschere, uomini e donne, chi va, chi viene, chi siede, chi sta conversando. L'orchestra comincia una contraddanza: una quadriglia di Cavalieri ed una di Dame ballano insieme; mentre un drappello di maschere canta il seguente Coro.

#### *BALLATA*

I.

**N**ella gioja e nel piacer,  
Cavalier,  
Consumiam sì rapid' ore.  
Quando il dì risorgerà,  
Sparirà  
Pur la gioja da ogni core.  
Della tromba la voce guerriera  
L'arpe e i sistri tacere farà:  
Dei Lancastri la nobil bandiera  
I suoi prodi all' onor guiderà.

## II.

Fin che in pace puoi goder,  
 Cavalier,  
 Segui in danza la tua bella.  
 Gentil Paggio, tu qua e là  
 Spia che fa  
 La tua vispa Damigella.  
 All' aurora una voce severa  
 Più solenne chiamata farà:  
 Dei Lancastri la nobil bandiera  
 I suoi prodi all' onor guiderà. *(cessa la  
 danza: i ballerini si ritirano)*

## SCENA II.

ELISA mascherata, seguita da ARTURO pur mascherato.

ART. » Io ti conobbi, Elisa. *(avvicinandosi furtivamente)*

ELIS. » Oh, Arturo! ed osi

» Fin qui seguirmi?

ART. » E tu a che vieni?

ELIS. » Astretta

» Dal mio fratello io qui m' aggiro, e aspetto

» A còrre il destro di partir non vista.

ART. » Vedi com' egli insista

» Nel suo disegno, e me tranquillo, o Elisa,

» Vorresti tu? Non ti persegue Enrico

» Di loggia in loggia, qual presago ei sia

» Esser tu quella che il suo cuore accende?

ELIS. » Ah! troppo sospettoso amor ti rende.

» Riposa in me... ritratti... al Re svelate

» Furon de' tuoi le trame, e al nuovo giorno

» Assaliti sarete.

ART. » Il so. Ma desti

» Ci troverà Lancaastro. *(vengono maschere)*

ELIS. » Alcun ci osserva.

» Deh! vanne, e ti conserva *(esce Enr. con Fals.)*

» A dì migliori. *(si move con Art. e lo congeda)*

FAL. *(in disparte)* È quella?

ENR. *(È quella, o amico.)*

FAL. *(All' assalto.)* *(si allontana)*

ENR. Un momento. *(ad Elis. che partiva)*

ELIS. *(Oh inciampo! Enrico!)*

*(gli astanti si ritirano)*

### SCENA III.

ENRICO, ed ELISA.

ENR. Fuggirmi or più non puoi,  
Mascheretta gentil.

ELIS. Milord, perdóno...

Io qui sola non sono,  
E il mio compagno seguitare io deggio.

ENR. Onta è a te pure il parlar meco, il veggio.

Tutte di questa Corte  
Mi fuggono le Dame... Oh! se son io  
Il dissoluto Enrico,  
Il Prence d'Inghilterra io sono ancora.

ELIS. Possiate, o Prence, rammentarlo ognora!

ENR. Oh! s'io trovassi un core  
Che rispondesse al mio!... ma da gran tempo  
Non ho d'intorno che malvagi amici,  
Che seduttori... Arcourt istesso...

ELIS. *(Oh! Cielo!)*

ENR. Sotto mentito zelo *(animandosi)*

Una perfidia ordiva, e la sorella  
Era a parte con lui del tradimento.

ELIS. Ella, o Milord?

ENR. E prova io n' ho.

ELIS. (Che sento?)

ENR. Ma, giuro al Ciel, se posso  
Scopriarla un giorno, umiliarla io voglio  
All' Universo in faccia, e far palese  
Qual nero cor s' asconde  
Sotto sembianza sì modesta e bella.

ELIS. Umiliatevi, o Prence... io, io son quella. (*si cava*)

ENR. Che veggo? Voi! (*la maschera*)

ELIS. Sì, Prence, (*con dignità*)

Svelarmi io non volea, mi vi costringe  
L'ingiusto oltraggio... Io traditrice! io rea  
Di sì bassi pensier'? Sangue in me scorre  
Di generosi, e, qual fu sempre, è puro.  
Giuro a' miei padri, giuro  
Che dal ritiro, ove celata io vissi,  
Arcourt mi trasse a forza, e al suo disegno  
Avversa io fui quando me'n diè sospetto.

ENR. (Oh! qual parlar! qual maestoso aspetto!)

ELIS. Se vi sembro mentitrice,  
Se un sol dubbio ancor serbate,  
Questa giovane infelice  
Offendete, umiliate.  
Al cospetto della Corte  
Me träete ad arrossir...  
Rassegnata alla mia sorte  
Ho coraggio di morir.

ENR. Ah! vi credo: a me si aspetta  
Arrossir, gridar perdóno.  
Io mi diedi a vita abbietta,  
Ma il mio cor, oh! il core è buono...  
Per voi sola in un istante  
A virtù si risvegliò...  
Vostro sposo e vostro amante  
La mia fe fin d' or vi do.

- ELIS. No, Milord... Onor vi addita  
Più sublime e nobil segno.
- ENR. A voi sacra è la mia vita...
- ELIS. Sacra è al padre, e sacra al regno...  
Deh! ascoltate: in questo loco  
Mille eroi verran fra poco  
A prestar il voto antico,  
Cui mancar non può guerrier...  
Fra gli eroi si mostri Enrico,  
E sarà l'eroe primier.
- ENR. Oh! è solenne, è grande il voto...  
E in quel nome, ah! ben mi è noto...  
Ma dov'è, dov'è il mio pegno?  
E qual donna a me il darà?
- ELIS. Quale? tutte; o più nel regno  
Gentilezza e onor non v'ha.  
Si lo sento, Enrico è nato  
Alla gloria d'Inghilterra:  
Sorgerà rigenerato,  
Empirà di sè la Terra;  
Ogni labbro, or chiuso e muto,  
Del suo nome suonerà...  
Il gran dì ch'io l'ho veduto  
Il mio cor benedirà.
- ENR. Oh! divina! oh! qual m'accendi  
Fiamma in sen non mai sentita!  
A me stesso tu mi rendi,  
Mi ridesti a nuova vita...  
Quel che far nessun potea  
La tua voce e amor lo fa...  
Te mia luce, te mia dea  
L'Inghilterra adorerà. *(odesi tumulto di  
dentro: gran confusione ed accorrer di gente)*  
Qual tumulto!
- ELIS. Che fia?

## SCENA IV.

FALSTAFF *accorrendo frettoloso e sbigottito.* ELISA *si perde tra la folla.* Indi il SERIFFO. La scena s'empie di DAME e di CAVALIERI.

FAL. Soccorso, Enrico,  
Proteggi il tuo maestro!

ENR. E qual soggetto  
Di tremar tanto hai tu?

FAL. Perfin qui dentro  
Un dannato Seriffo osa cercarmi...  
Qui pretende arrestarmi...  
Qui mi cerca dovunque... ah! vi scongiuro...

ENR. Prenditi la mia destra, e sei sicuro.

SER. Ser Giovanni Falstaff, siete accusato  
Di un furto a mano armata  
Commesso jer sull' Esattor reale;  
Di seguirmi v' intimo.

ENR. E chi vi diede  
Cotanta autorità, qui, nel palazzo  
Del mio fratel Lancastro, e al mio cospetto.

SER. Il Re, Milord.

FAL. (Cospetto!  
Sta fermo, Enrico.)

ENR. Ed io d'uscir v' impongo.

SER. Vi opponete alla Legge?

ENR. A voi m' oppongo.

FAL. (Forza.)

ENR. Partite, uscite...  
O ch' io...

SER. Principe Enrico!  
Oltraggio manifesto  
Faceste alla Giustizia, ed io v' arresto.

ENR. **Mo**, temerario! audace!...

SER. In nome della Legge. *(lo tocca con la bacchetta)*

FAL. *(Ahi! ahi!)*

CORO *Veggiamo*

Che mai farà. *(Enr. snuda la spada: volge gli occhi d'intorno. Silenzio generale)*

ENR. *(depone la spada)* Piego alla Legge. Andiamo. *(per uscire col Seriffo)*

## SCENA V.

*Il Principe di LANCASTRO con séguito, e detti.*

LAN. Che avvenne? mio fratello!

SER. Esso è mio prigionier.

LAN. *Ai vostri dritti*

Rispetto io porto; ma reclama altrove

Necessità del regno il mio fratello.

Esercito rubello

Londra minaccia, Mortimer lo regge.

Duce dell'antiguardo il Re vi elegge. *(presenta*

SER. Mallevalor chi fia *il rescritto reale)*

Del Principe di Galles?

FAL. *(Altro imbroglio.)*

CORO *(Tace ciascun.)*

SER. *Chi securtà si rende*

Del prigionier?

LAN. *Io del fratel rispondo.*

SER. *Ciò basta. (si ritira)*

ENR. *(O mia vergogna! ove m'ascondo?)*

*(Dopo alcuni momenti di silenzio si volge al Principe di Lan., e gli stende le braccia)*

Vieni al mio sen, fratello,

Del mio cor grato in segno:

Del beneficio indegno

Enrico non sarà.

Si, nel sentier novello,  
 Che ai passi miei si schiude,  
 Norma da tua virtude  
 Quest' alma prenderà.

CORO Omaggio ad ambo i Principi!  
 Lode alla nobil gara!  
 Essa costar ben cara  
 A Mortimer dovrà. *(suonano le trombe)*

## SCENA VI.

*Il RE D'ARMI d' Inghilterra portando la bandiera  
 coll' insegna del Pavone, e detti.*

RE D'ARMI Figli di prodi, onore  
 Al Cielo ed al valore.  
 Il venerabil voto,  
 Che a voi si chiede, è noto.  
 Lunge chi di magnanimo  
 Nè di leale ha fama,  
 E il pegno di sua dama  
 Da presentar non ha. *(tutti mostrano il pegno)*

LAN. TUTTI Io fo voto al Ciel che m' ode,  
 E alla dama del mio core;  
 Giuro in faccia ad ogni prode,  
 Giuro in nome dell'onore...  
 Finchè salvo non è il regno,  
 I miei lari io non vedrò.

LAN. Vieni, Enrico.

ENR. *(E non ho pegno?)*

LAN. Tu non giuri. *(Elis. esce dalla folla e getta  
 un braccialetto ai piedi d' Enr.)*

ELIS. *(in distanza)* *(Ah! ne morirò.)*

ENR. Ecco il pegno... il pegno mio... *(coglie il  
 braccialetto, e baciandolo il mostra)*



Testimon di santo amore.

O fratel, fo voto a Dio

E alla donna del mio core,

Che dal campo, a cui mi guidi,

Duce e scudo ai nostri fidi,

Trionfante del nemico

O morente io tornerò.

(Lieta balza, o cor d' Enrico,

Te l' amor rigenerò.)

*(Il Re d'Armi gli porge la bandiera: Enr. la prende e la sventola: tutti i Cavalieri si raccolgono intorno ad essa. Le Dame e gli altri astanti fan loro corona.)*

TUTTI

Cavalieri, Amore e Gloria

Fur presenti al giuramento:

Ci  
Vi sian guida alla vittoria,

Vi  
Ci sian scudo nel cimento,

E dal campo vincitori

Tornere<sup>te</sup><sub>mo</sub> alla beltà...

Essa ai serti ed agli allori

I suoi fiori - intreccierà.

CALA IL SIPARIO.



## PARTE QUARTA



### SCENA I.

SALA TERRENA NEL PALAZZO DI ARCOURT A LONDRA.

Due porte laterali ed una di fronte chiusa che serve d'ingresso.  
È notte: i servi preparano i lumi sovr' un tavolino coperto da ricco tappeto, e dispongono sedili e sedie tapezzate con lo stemma del Lord.

ARCOURT solo, indi ARTURO.

ARC. » **C**oraggio, Arcourt! Dell' Inghilterra il fato  
» Stassi in tua mano. - A perigliosa impresa  
» T' accingi, è ver, ma sia maggiore il vanto  
» Dell' averla intrapresa, ove fortuna  
» Corrisponda all' ardir d' un cor sicuro. (*s'apre la*

ART. *Eccomi, Arcourt. porta di fronte, e s'introduce Art.*)

ARC. Io vi attendeva, Arturo.

Innoltrata è la notte, e i Lôrdi amici  
Tardar non ponno.

ART. A me svelarne i nomi  
Potete voi?

ARC. Scritti son qui. (*gli porge una nota*)

ART. (*scorrendo il foglio*) D' Enrico

Molti vegg' io compagni un tempo e amici.

ARC. Ei se li fè nemici

Dopo la sua vittoria.

ART. E il Re?

ARC. Non puote  
Durar più a lungo: egro e languente ei giace  
Più che mai fosse. - Eccovi i Lôrdi attesi.

ART. Artur non sono... m'intendeste?

ARC. Intesi.

## SCENA II.

GENTILUOMINI *involti nei loro mantelli, e detti.*

CORO Salute, Arcourt!

ARC. Salute,  
Nobili amici! Io vi presento il fido  
Messo di Mortimér. *(tutti salutano, indi siedono)*

CORO Del Duca i sensi  
Esponete, Signor. Che fa? che pensa?

ART. La sua perdita immensa  
Non lo sconforta, e a ritornar s'accinge  
Più fiero in campo, se le vostre spade  
Saran per lui brandite.

CORO Noi lo vogliamo.

ARC. Or che far dèssi?

CORO Udite.

Nel Re vicino a morte  
Tolto è il maggior nemico.  
Pronti afferriam la sorte:  
E si deluda Enrico.  
Non de' aspirar al regno  
Uom di rispetto indegno:  
Eterno d'Inghilterra  
Sarebbe disonor.

ART.ARC. Guerra ad Enrico!

CORO Uopo non v'ha di guerra.

ART. Come? che dite?

CORO Ei viene

Qui, fra brev' ora...

ART. Ebbene?

CORO Solo, ed inerme còlto,  
Rinunzii al trono, o spento ei sia.

ART. (*sorgendo*) Che ascolto?

Fermate... E qual propormi  
Opra nefanda ardite? Io con guerrieri  
Venir credetti a parlamento, e in mezzo  
Son d'assassini...

CORO (*per impugnar le spade*) D'assassin'?...

ARC. Che fate?

ART. Un Mortimér innanzi a voi mirate.

Odio Enrico: è mio rivale:  
De' miei padri usurpa il dritto;  
Ma nemico io son leale,  
Ma rifugio da un delitto.  
Solo in campo, da guerriero  
Vendicar di lui mi vo'.

CORO No: si uccida.

ART. Io qui primiero  
Schermo e scudo a lui sarò.

### SCENA III.

ELISA *da una porta laterale, e detti.*

ELIS. Non m'inganno... Arturo!

ART. Elisa!

CORO Una donna!

ARC. Niun favelli. (*Art. profitta del  
momento per iscrivere un biglietto*)

ELIS. Dove è il Prence! in questa guisa (*piano*  
Qui si attende? Chi son quelli?... *ad Arc.*)

Fuor, per via, rumor, scompiglio...

Qua sorpresa, e pria clamor!

ARC. Cessa: alcun non v'ha periglio.

Lôrdi, usciam.

CORO (Prudenza e cor.)

ART. (*ritorna ad Elis. che incerta lo guarda, e la prende in disparte*)

Tu vedrai qual uom perdesti,

Qual feristi nobil core...

Forse un dì ne avrai dolore;

Ma il dolor non gioverà.

Per memoria almen ti resti

Questo foglio ch'io ti dono...

Mentre a te dà serto e trono,

Forse morte a me darà.

ELIS. Ciel! ti spiega...

ART. Taci.

ARC. CORO Andiamo.

ART. Vi raggiungo. (Il cela... e va.) (*partono*)

SCENA IV.

ELISA, indi ENRICO.

ELIS. Leggasi. - *Artur non vuole*

*Comprar con un delitto e trono e moglie.*

*Sta notte in queste soglie*

*Si attende Enrico... s'ei le varca... è spento...*

Gran Dio! trama il fratello un tradimento!

Nobile Arturo! oh! degno

Dell'amor mio!.. Pietoso Ciel! Lontano

Tieni il Principe almen...

ENR. (*sull'uscio*) Elisa!

ELIS. (Ah! è desso.)

ENR. Che veggo! e in sì dimesso

Sembiante mi accogliete?

ELIS. (Oh! che mai dirgli?  
Perdo il fratel, se parlo.)

ENR. Rispondetemi almen.

ELIS. (Come salvarlo?)  
Tremo Milord... In questa  
Ora sì tarda... per le vie di Londra...  
Vi avventurate voi?..

ENR. Di me pensiero  
Tal vi prendete? Oh! me felice! Io vengo  
La mia destra ad offrirvi ed il mio core.  
A chiedervi al fratello.

ELIS. (Oh! mio terrore!)

ENR. Il prezioso pegno, (*si cava dal seno il braccialetto*)  
Ch'ebbi da voi, mirate. Esso mi rese  
A me stesso, all'onor, all'Inghilterra.  
Donna non ha la Terra  
Di voi più degna che risplenda un giorno  
Al fianco mio, sul trono inglese assisa.

ELIS. (Oh! me infelice!)

ENR. Voi gemete, o Elisa!

ELIS. Milord, altrui promessa...  
È la mia man, ve'l dissi...

ENR. Ad un ribelle!  
A un Mortimér! Giovane audace! tremi...  
Ne pagherà col suo vil capo il fio...

ELIS. Oh! Enrico!.. Enrico!.. il vostro ei salva.

ENR. Il mio!!

ELIS. Io lo vidi...

ENR. Egli in Londra?

ELIS. Ei mi lascia...  
È un istante... Ah! sappiate...

ENR. Seguite.

ELIS. No, non posso.

ENR. Parlate.

ELIS. Che ambascia!

ENR. Voi tremate?..

ELIS. E ne ho donde.

ENR. Che dite?

ELIS. { Ah! leggete... fuggite... volate... *(gli porge il  
Pel fratello vi chiedo pietà. biglietto)*

ENR. { Me svenar! alme inique, tremate!  
Il castigo tremendo sarà.

*(odesi lontano rumore di passi e di sbarre che si aprono)*

ELIS. Giungon essi... gli udite! gli udite!

ENR. O mia spada! in te sola confido. *(snuda la*

ELIS. Ah! non basta... non basta... fuggite. *spada)*

ENR. Vile Arcourt! io ti aspetto e ti sfido.  
*(rumor più vicino)*

ELIS. { Resto io pur a' lor colpi mortali...  
Sovra il petto d' Enrico morrò. *(si stringe*

ENR. { Questi accetto funesti sponsali... *ad Enr.)*  
Primo ed ultimo amplesso ti do.

*(L'abbraccia. Odesi una chiave nella serratura del piccolo uscio.*

*Enr. sostiene Elis., e dirige la spada verso l'uscio che si apre)*

SCENA V.

*Entra AROCURT solo, senz'armi,  
e chiude tranquillamente la porta.*

ENR. Egli è Arcourt.

ELIS. Terra ingojami.

ARC. Enrico!

ENR. Traditor! me tu cerchi?

ARC. Che intendo?

ENR. Vienmi incontro, scoperto nemico...  
Snuda il ferro; io non temo; t'attendo.

ARC. Ad Arcourt così Enrico favella?

ENR. Questo scritto, fellone, cancella.

*(gli dà il biglietto d' Art.)*

- Odi tu quei tumulti, quei gridi! (*strepito*  
 Il mio sangue domandano a te. *di fuori*)  
 ELIS. { Oh! fratello, mi svena, mi uccidi...  
           { Ei la trama conosce per me.  
 ARC.    Io do lode al bel zelo d' Elisa;  
           Ma nemmeno il mio zelo fu lento.  
 ENR.    Che vuoi dir?  
 ARC.                   Sui nemici improvvisa  
           Io scagliai la vendetta.  
 ENR. ELIS.                   Che sento?  
                                   (*scoppio d' archibusi*)  
 ARC.    Qui son tutti i felloni segnati... (*gli porge*  
           Gli ho scoperti, delusi, ingannati... *la nota*)  
           Di Chiarenza i Guerrieri tremendi  
           Pronta adesso giustizia ne fêr.  
 ELIS. Oh! fratello: la vita mi rendi...  
 ENR.    Prode Arcourt!... fido amico! e fia ver?

(a 3)

Grazie, o Cielo; il fratello ho salvato ...  
   trovato ...  
 È d' amor nodo eterno fermato ...  
 Il contento che in seno mi scende  
 Non comprende - nè cor, nè pensier.

## SCENA VI.

FALSTAFF, un MESSO del Gran Cancelliere, UFFICIALI,  
 PAGGI con torchie, ed ARMIGERI.

- FAL.    Dov' è desso, dov' è desso? (*dalla porta di*  
           Il mio dolce e buono allievo? *mezzo*)  
           Dalla gioja io sono oppresso,  
           Ebbro più che quando io bevo...  
           Lord Wervich ti reca un foglio  
           Del reale Cancellier.



Io ti annunzio con orgoglio  
Che prigionie è Mortimér.

*(Il Messo pone un ginocchio in terra, e porge il dispaccio: Enr. l'apre, e si copre gli occhi con una mano)*

ELIS. (Oh infelice!)

ARC. (Ei si è turbato.)

ENR. Lasso! io sou Re d'Inghilterra.

FAL. Viva il Re! *(per gittar le braccia al*

ENR. *(severamente)* Silenzio. *collo d'Enr.)*

FAL. Ingrato!

È Falstaff che al sen ti serra.

*(Enr. gli volge disdegnoso le spalle)*

ENR. Voi quest'ordine staccate. *(ad un Paggio)*

Miss Elisa, vi appressate.

Vi presento un pegno anch'io...

Pegno egli è dell'amor mio... *(le porge*

Fin che reso a me non sia *la giarrettiera)*

Solo in trono io sederò.

ELIS. Sire!.. *(inchinandosi)*

ARC. (Oh! gioja!)

FAL. (Qual pazzia!

Io distornelo saprò.)

*(Acclamazioni di fuori e musica militare: Viva il Re)*

TUTTI

ENR. Io vi lascio, e speme io reco *(ad Elis.)*

Che il mio pegno serberete,

Come il vostro è sempre meco,

Come il premo sul mio cor.

D'Inghilterra voi sarete

L'ornamento e lo splendor.

ELIS. ARC. Ite, o Sire, e quando in trono

Come un astro splenderete,

Astro siate di perdóno,

D'ogni bene apportator.

Sire, ah! Sire, comprendete  
Per chi prega il nostro amor...

FAL. Del Maestro, illustre allievo,  
Sovra tutti i *viva* udrete.  
Fin ch'io rido, fin che bevo  
Me guardate con favor.  
Bramo, ah! bramo eterna sete  
Per offrirvi eterno onor.

CORO Viva il Re! (di fuori)

ENR. Partiam, Milordi.

FAL. Viva il Re! gridiam concordi. (il Re

ARC. (Sei Regina: ai voti miei s' avvia)

ELIS. { Fato arrise protettor.)  
(Sventurato, Artur, tu sei;  
Ma il mio cor ti resta ancor.)

(Il Re parte per la porta di mezzo con tutto il séguito.  
Arc. ed Elis. per una delle porte laterali)

## SCENA VII.

PIAZZA DI WESTMINSTER. Scopresi in fondo la Badia. Tutte le finestre sono adobbate: a sinistra, presso gli spettatori, un poggiolo sporgente coperto di ricca tappezzeria con lo stemma di Lord Arcourt. La piazza è piena di gente.

*Drappelli di CITTADINI uomini e donne che vanno e vengono.*  
*Indi FALSTAFF fra i suoi Creditori, per ultimo il SERIFFO.*

CORO Con tutto il nostro comodo  
Di qua vedrem la festa.  
Di raro si presentano  
Giornate come questa...  
Vè, vè cappelli in aria?  
Qua suoni, applausi là!  
È in ver straordinaria  
La pompa che si fa.

- FAL. Signori, i vostri crediti *(con varie carte in mano)*  
 Non ho dimenticati,  
 Insino all' ultim' obolo  
 Saran da me pagati.  
 Enrico al trono ascenso  
 Di me vuol fare un Creso,  
 Tesori, onori e cariche  
 Su me profonderà.  
 Di tutti i galantuomini  
 Io sol farò la sorte.  
 Sarete voi l'orefice,  
 E voi barbier di Corte...  
 Amico, a botti, a tini  
 Berremo i vostri vini...  
 Il magazzin dei mobili  
 A voi si vuoterà.  
 Signori, i vostri crediti  
 Per or rimetto qua. *(mette via le carte)*
- CORO I. Per me dimenticatevi  
 Quel vecchio inutil conto.
- II. Signor, per vostro comodo  
 Danaro ho sempre in pronto.
- I. A vista...
- II. Sul momento...
- I. Ghinee...
- II. Sterline cento...
- TUTTI Prendetele, prendetele:  
 Onor per noi sarà.
- FAL. Per non sembrarvi stitico  
 Pur queste io metto qua. *(mette via il danaro)*  
 Oh! oh! Messer Serifo!...
- SER. Signore, io vi saluto.
- FAL. *(Ve', ve' che allunga il grifo! (agli amici) -*  
*Ve', ve' com'è sparuto!)*  
 E dopo tanto oltraggio,

Avete voi coraggio  
Di presentarvi in pubblico  
Allor che passa il Re?

SER. Del Re ubbidisco all'ordine.  
(Vedrai che nuova ci è.)

FAL. Un uom che fece il fallo  
Di svergognarmi al ballo,  
Un uom sì malerëato  
Dev' essere impiccato;  
Già puzza di patibolo,  
Lasciate fare a me. *(suono di campane, musica guerriera, gran folla di Popolo)*

Fate luogo: il Re s'appressa...  
Ch'io primier ver lui mi mova:  
Fra la calca, fra la pressa  
Già mi cerca, già mi trova...  
Lo vedrete a sè chiamarmi,  
Abbracciarmi, accarezzarmi,  
E sorpresi, stupefatti,  
Sbalorditi a questi tratti,  
Mi faranno di cappello  
Duchi, Conti, e Cavalier'.

CORO Il Re viene!... è quello, è quello...  
Viva! viva! oh! che piacer!

### SCENA ULTIMA.

*Corteggio reale, gli Ufficiali del Palazzo, i Magistrati di Londra, il Lord Maire, il RE D'ARMI d'Inghilterra con gli Araldi. ENRICO li segue a cavallo. Un Ufficiale del Re ne tiene le briglie. AR COURT lo segue in ricco costume. ARTURO è indietro circondato da Guardie.*

FAL. O reale allievo mio,  
Ti sia il fato amico e destro! *(si attacca*  
ENR. Chi sei, vecchio? *alle briglie del cavallo)*

- FAL. Chi son io?  
 Son Falstaff, il tuo maestro.
- ENR. Ne' miei sogni, per mio scorno,  
 Cotest' uom io vidi un giorno...  
 Desto adesso, lo bandisco;  
 Mai più Londra ei non vedrà.
- TUTTI Oh sorpresa!
- FAL. Io non capisco...  
 Sire, udite... (*s' inginocchia*)
- ENR. Sorgi, e va.  
 Seyton! (*al Seriffo*)
- SER. Sire!
- ENR. Avvicinatevi.  
 Con piacere io vi rivedo.  
 Lord gran Giudice vi nomino,  
 E onorarvi appien non credo.
- TUTTI Viva Enrico!
- ARC. (*guardando al poggiolo*) (E a comparire  
 Tanto Elisa indugia ancor?  
 Ma la veggo.) (*Elis. si affaccia al poggiolo*)
- ELIS. (Elisa, ardire!) (*gitta la  
 giarrettiera innanzi al cavallo del Re*)
- ARC. Ciel! che fece?
- ELIS. (Aïta, amor!)
- ENR. Mortimér, cotesta insegna (*ad Art.*)  
 Voi da terra raccogliete.  
 Da una man di scettro degna  
 Allacciar ve la farete.  
 Miss Arcourt, a voi consorte,  
 Vi ridona e vita e onor.
- ART. Generoso! insino a morte  
 Sarò vostro servitor.
- TUTTI Viva eterno il Re clemente,  
 Il Re giusto, il Re pietoso!  
 Volerà di gente in gente

## PARTE QUARTA

Il suo nome glorioso;  
Ed invidia all'Inghilterra  
Ogni terra - porterà.  
Che vedrà concordi in soglio  
La Giustizia e la Bontà.

*(Il Corteggio difila al suono della musica.*

*Il Re entra in Westminster)*

CALA IL SIPARIO.



